

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 30 dicembre 2018 Numero 51 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051 64.80.777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

La lezione di Verdon
sulla Natività

a pagina 3

Mpv, da sempre
in aiuto alla vita

a pagina 8

I maggiori eventi
diocesani del 2018

la traccia e il segno

Educare: condurre con rispetto

Nel Vangelo di oggi, ad un primo sguardo, sembrerebbe che i ruoli fossero invertiti, cioè che sia il figlio ad educare i genitori, o quanto meno a rivendicare con autorità il rispetto del proprio ruolo e della propria missione divina. Certo, si tratta di un Figlio un po' "speciale", ma per la nostra lettura pedagogica del Vangelo ci spenceremo dal senso spirituale del racconto, cercando di cogliere un'indicazione per i genitori chiamati certamente ad esercitare la propria autorità educativa, ma anche a saper leggere inclinazioni e attitudini speciali dei propri figli. Si tratta, in fondo, di recuperare il senso profondo dei due significati del termine educazione che si può ricondurre a due forme verbali latine, con significati differenti ma complementari. Vi è l'educazione che si rifà al verbo «educare» (prima coniugazione) che richiama l'idea del coltivare, prendersi cura, ma anche «condurre», guidare verso una meta che è nota all'educatore e la persona educabile è chiamata a scoprire fidandosi di chi la guida. Vi è anche l'educazione che si rifà al verbo «educere» (terza coniugazione) che richiama l'immagine maieutica del «tirare fuori» il meglio dalle persone che ci sono affidate. Il processo educativo comporta un sapiente intreccio di queste due dimensioni: la capacità di guidare in modo autorevole le persone verso mete che siano «degne» della loro umanità, ma anche la capacità di cogliere e accogliere propensioni, attitudini, doti, fragilità e talenti di ciascuna persona aiutandola a svilupparsi per quello che è e non per ciò che dovrebbe essere per farci piacere. Andrea Porcarelli

L'EVENTO
BOLOGNA MARCIA
PER LA PACE

MARCO PEDERZOLI

Il 1° gennaio 2019 donne e uomini, giovani e anziani, persone di origini, fedi e culture diverse, credenti e non credenti camminano insieme per ripudiare la guerra, per il bene comune, per una città solidale e accogliente. Così si legge nel comunicato stampa che presenta l'edizione numero quattro della «Marcia della pace e dell'accoglienza», in programma il primo giorno dell'anno dalle ore 15.30. Il corteo, che vuole idealmente riunire la città nel comune sforzo per la causa della pace e per questo coinvolgerà tante personalità, associazioni e semplici cittadini, prenderà il via da piazza VIII Agosto. L'arrivo è previsto alle 16.30 a piazza Nettuno. Previste, fra le altre, le partecipazioni di Sara Manisera, giornalista «freelance» che abita a Beirut, Premio Archivio Disarmo «Colombe d'oro per la pace» 2019; Ettore Mazzanti, operatore di Medici Senza Frontiere Italia; Cinzia Guatelli del Comitato Riconversione della Rwm di Iglesias (Su), terza industria di armi del nostro Paese e il sindaco Massimo Bosso di Casalecchio di Reno, che fa parte della Rete europea città interculturali. Nata come risposta non violenta ai tragici fatti di Parigi del novembre 2015, culminati con la strage al «Bataclan» e in opposizione all'«escalation» di violenza in Siria, l'edizione 2019 della «Marcia» si avvale del patrocinio dell'Assemblea legislativa emiliano-romagnola e della Città metropolitana di Bologna, nonché dell'Alma Mater e del Comune felsineo. Tanti i sostenitori dell'iniziativa, che nel 2016 ha portato alla nascita del «Portico della pace», un luogo civico di incontro e confronto di ogni linguaggio, di ogni cultura e di ogni fede religiosa. Fra essi l'arcivescovo Matteo Zuppi e il presidente dell'Ucni, questa giustificano il coordinatore della comunità islamica petroniana. «Tradizionalmente il 1° gennaio è il giorno della Pace. È il modo con cui Paolo VI volle iniziare l'anno con l'impegno per la pace - ha ricordato monsignor Zuppi - La pace è sempre da difendere, sempre da cercare, non è mai definita una volta per tutte. Un impegno già in atto e che si rinnova, raccolto anche da Lafram. «Questa manifestazione per noi vuole essere anche un monito per unirci contro tutte quelle forze che nel nostro Paese e in tutta Europa si prodigano per remare contro la pace fra i popoli - ha dichiarato - Le comunità islamiche d'Italia si impegneranno anche nel 2019 nella costruzione di ponti di pace e di relazioni fraterne, sempre aperti ad un dialogo sincero con l'Altro». Anche le istituzioni locali non hanno mancato di sottolineare l'importanza dell'evento, a partire dalla presidente dell'Assemblea legislativa Emilia Romagna, Simonetta Saliera: «Dio non vuole odio tra i propri figli. La pace non è solo assenza di guerra, ma un modo di vivere basato sul rispetto reciproco e sul riconoscere agli altri gli stessi nostri diritti».

L'omelia di Zuppi nella Notte Santa: «La festa è Vangelo, non narcotico»

Natale ci stupisce ancora
con l'amore di Dio per noi

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa della Notte di Natale in Cattedrale.

DI MATTEO ZUPPI*

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Natale non smetterà di stupirci per l'amore che rivela: Dio, il più grande, ci consegna interamente agli uomini. Non è una pausa di buoni sentimenti in un tempo incattivito e duro. Non evita le difficoltà della vita vera. Anzi, ci sveglia dal sonno dell'indifferenza e possiamo viverlo solo scendendo con Dio nell'umile realtà della vita. È Vangelo, non narcotico. È luce nelle tenebre, non fuga in un mondo che non esiste. Anche noi viviamo in un tempo di tanta incertezza, adoratori di un benessere che non mantiene le promesse, impauriti del futuro perché abbiamo poca speranza. Natale ci spinge a metterci in cammino con Maria e Giuseppe. Essi non si fanno condizionare dalle avversità; non diventano vittimisti, capaci solo di lamentarsi, come quei profeti di sventura, «sebbene accesi di zelo per la religione», che non sono capaci di vedere altro che rovine e guai, e non credono nei «misteriosi piani della Divina Provvidenza». Non si fanno dominare dalla rabbia e così questa giustificano l'aggressività e il rozzo pensare a sé. Essi affrontano l'insicurezza, i rischi, la fatica, l'amarezza di non trovare un posto; perché hanno la forza che vince la paura. La forza viene dalla Parola che si fa carne. La forza è l'amore per quel bambino che l'angelo aveva loro affidato. Padre, madre, fratello, sorella di Gesù non sono quelli che sanno dire «Signore Signore», magari con cura ossessiva per la correttezza forma, ma non lo conoscono perché osservano le regole ma non il suo amore. Familiari di Gesù non sono coloro che pensano di disfarlo rendendolo una legge, ma chi ascolta e mette in pratica la Parola e accoglie il Verbo che si è fatto carne. Questa è la gioia del Natale. Questa notte la comprendiamo solo con l'intelligenza dei bambini, perché questo bambino ci rende figli, come siamo. Come bambini non abbiamo le risposte per tutto, ma accogliamo Colui che è il senso di tutto. Siamo semplicemente amati da Dio e ci commuove la sua tenerezza così eloquente in questa notte santa, che ci rende santi non per le nostre presunte perfezioni ma solo perché suoi! Gesù bambino è Dio che ci cerca e dal quale possiamo non scappare più.



Sandro Botticelli, «Natività mistica», particolare

peccatori come siamo, perché non si vergogna della nostra umanità e ci rende di nuovo come è Lui. È venuto non per chiedere, ma per dare. È venuto per essere pane e nutrimento dell'uomo; è venuto per amare e essere riamato, per chiederci la nostra persona, non per renderci schiavi, «non per farci perdere la nostra personalità, ma per darci una felicità completa» diceva san Paolo VI. Come resistere davanti a un amore così? Questa notte troviamo pace e gioia vere, quelle che ogni uomo e il mondo intero cerca. Andiamo anche noi a Betlemme. I pastori ascoltarono le parole degli angeli e si misero in cammino. Era buio. È di notte che bisogna credere alla luce! Betlemme la troviamo dov'è Maria e Giuseppe, la famiglia, la comunità che lo genera nel mondo. È una madre che parla a tutti nella lingua che tutti comprendono: quella del bambino che nasce. Non umiliamo, disprezzando la dei levisoni o lasciandola sola. Rendiamola forte con la nostra santità perché in ogni comunità tanti possano vedere la luce che libera dall'ombra di morte, Cristo.

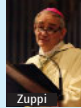
* arcivescovo

arcivescovo

Te Deum e Messa per la Madre di Dio

Domenica, 31 dicembre 2018, ultimo giorno dell'anno civile, alle 18 nella Basilica di San Petronio l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà i Primi Vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio e il solenne Te Deum di ringraziamento di fine anno. Martedì 1 gennaio, primo giorno del 2019, alle 15.30 da Piazza VIII Agosto partirà la quarta «Marcia della pace» promossa dal «Portico della Pace» e da un gruppo di associazioni; si concluderà alle 16.30 in Piazza del Nettuno. Alle 17.30 in Cattedrale monsignor Zuppi presiederà l'Eucaristia per la solennità di Maria Santissima Madre di Dio e la 52ª Giornata della Pace, che ha a tema «La buona politica è al servizio della pace». La Messa sarà trasmessa in diretta su Nettuno Tv (canale 99) e sul sito nettunotv.it e domenica 6 gennaio, solennità dell'Epifania, si ripeterà nel centro cittadino la

venuta dei Magi che portano al bambino Gesù oro, incenso e mirra. Dietro di loro si snoderà un corteo variegato che, partito dalla Montagnola alle 15, sfilerà per via dell'Indipendenza giungerà fino alla capanna di Betlemme, riprodotta sul sagrato di San Petronio. Qui, alle 15.30, l'Arcivescovo ne accoglierà l'arrivo. Il «Comitato per le manifestazioni petroniane», organizzatore della Sacra rappresentazione, coinvolge come ogni anno oltre un centinaio di persone in costume e numerosi animali, tra cui i tre cammelli, il bue e l'asinello, cavalli e pecore. Alle 17.30 nella Cattedrale di San Pietro la giornata culminerà con la «Messa dei popoli», presieduta dall'Arcivescovo. Si potranno seguire il corteo dei Magi e la Messa dell'Epifania in diretta su Nettuno Tv (canale 99) e sul sito nettunotv.it



Zuppi

Don Giuseppe Codicè è stato dichiarato venerabile

Il sacerdote bolognese si potrebbe definire con le parole di papa Francesco: «Un santo della porta accanto»

DI ALBERTO DI CHIO

È un dono natalizio che il Signore ha fatto proprio in questi giorni alla Chiesa di Bologna: è stato dichiarato venerabile un sacerdote della Chiesa bolognese, don Giuseppe Codicè; ne è stata cioè riconosciuta l'eroicità delle virtù. Don Giuseppe è nato a Budrio il 3

marzo 1838, è stato ordinato prete il 30 settembre 1860, dal 1870 e per 45 anni è stato parroco a Veduggio, fino alla morte avvenuta nel 1915. Potremmo definirlo con le parole di papa Francesco «un santo della porta accanto», un parroco della nostra Chiesa nell'umiltà, nella generosità eroica, nel servizio totale alla famiglia che gli era stata affidata. E da Veduggio che inizia la sua avventura nel disegno di Dio: essere iniziatore di una nuova famiglia religiosa - le suore Visitandine dell'Immacolata - e suscitatore di nuove vocazioni alla vita sacerdotale. La sua vita si svolge negli anni difficili della costituzione di uno

Stato unitario in Italia sulle macerie di tanti piccoli staterelli e dal punto di vista geografico, in una piccola parrocchia di campagna, lontano dal centro della città. Don Codicè diventa un maestro di vita spirituale e di lui rimangono molti scritti rivolti non soltanto alle sue figlie spirituali, ma che mantengono il segno della sapienza e della esperienza evangelica. Sarà certamente molto utile per la nostra Chiesa di oggi ritornare a riflettere e a meditare su questi testi che possono far luce sui molti problemi che oggi vanno affrontati ascoltando quello che lo Spirito dice alla Chiesa. Il 21 gennaio 1915, all'altare di

san Luigi Gonzaga della sua chiesa di Veduggio, don Giuseppe terminò in Cielo la Messa appena iniziata: un dolore improvviso gli aprì infatti la visione di Maria, colei che egli desiderava ardentemente «andare a vedere un dì», come lo sentì cantare la notte precedente la domestica Rita Balboni, divenuta poi Visitandina. Si adempiva così per lui, servo fedele del Signore, quanto aveva insegnato: «La più perfetta immagine, la copia più somigliante al cuore di Gesù è il cuore di Maria. Beato chi, vivendo nella pietà, trova la devozione ai sacri cuori di Gesù e di Maria: è sicuro di aver trovato la vita, di averne dal Signore la grande

ricompensa: la salvezza eterna». Possiamo nella preghiera ringraziare Dio che continua a visitare il suo popolo, chiedere che si aprano i nostri occhi di fronte a questi segni evidenti che ci stimolano a essere pietre vive del tempio santo di Dio,



Don Giuseppe Codicè

soprattutto nell'oggi delle nostre comunità che hanno bisogno di essere animate nel rinnovamento e nell'evangelizzazione. Chiediamo, appoggiandoci ai meriti di questi modelli «della porta accanto» di cui speriamo di poter vedere la beatificazione.

La lezione di Verdon in Cattedrale: «La Natività porta già in sé il messaggio della Pasqua»

Il progetto «Arte e fede» della Chiesa di Bologna propone un contatto con una sorgente, quella di una tradizione dimenticata che, riscoperta attraverso l'arte, comunica l'esperienza viva del credere

DI GIANLUCA BUSI

Ho scoperto piacevolmente navigando in rete che la versione on-line postata su Youtube, in appena una settimana, ha già superato il numero degli uditori (circa 150) presenti di persona alla Lectio Magistralis di Monsignor Timothy Verdon, domenica 16 nella Cripta della Cattedrale. Il progetto che «Arte e fede» sta portando avanti, si arricchisce così della possibilità di fruire di questi preziosi contributi anche attraverso internet, nuovo «Portico dei gentili» e getta le reti nell'oceano virtuale pescando e raggiungendo uditori virtuali. Monsignor Stefano Ottani, vicario generale, ha spesso parole importanti nella sua introduzione alla Lectio affermando che «la nostra Chiesa di Bologna guarda con predilezione a questi itinerari di riscoperta delle origini cristiane iscritte nella storia cittadina attraverso le testimonianze dell'arte e della fede». Mi sembrava doveroso dedicare un approfondimento ai temi che Monsignor Verdon ha toccato nel suo intervento sul Natale. Ripercorrendo parole e immagini della Lectio, colpisce immediatamente l'insistenza attenzione su un contesto di riferimento ampio per la comprensione nel Natale. Leggendo in profondità le sculture a



Un particolare de «Il sogno di Maria», Simone dei Crocifissi. Pinacoteca nazionale di Ferrara

Tra gioia e dolore, il mistero del Natale

bassorilievo iscritte nel Portale Maggiore di San Petronio, Verdon ne ha messo in evidenza il contatto con la tradizione iconografica più genuina che vuole l'iconografia della natività intimamente connessa con il mistero pasquale. Le perle che Monsignor Verdon ha voluto distribuire a piene mani si possono riassumere attraverso alcuni brevi richiami. Primo fra tutti l'intreccio affascinante dell'Inno già attribuito da Iacopone da Todi, conosciuto oggi come Stabat Mater e musicato dai più grandi compositori di tutti i tempi. L'Inno, a differenza di oggi, conosceva nel periodo medievale un testo quaresimale e un testo

natalizio da modulare sopra la medesima melodia. Così al testo doloroso che cantiamo oggi «Stabat Mater dolorosa, iuxta crucem lacrimosa, dum pendebat Filius» si alternava la gioiosa versione natalizia che recitava: «Stabat Mater speciosa, iuxta foenum gaudiosa. Dum iacebat parvulus». Questo rendeva possibile una felice allusione ed uno scambio fra il tema del dolore e della gioia che consentiva di mantenere un contatto di entrambi gli aspetti del Natale e della Passione nell'unico respiro del mistero pasquale di Cristo. La menzione si arricchisce ulteriormente nell'arco dello svolgimento della Lectio,

grazie alla sorprendente riflessione che Timothy Verdon ha dedicato alla pala d'Altare di Simone dei Crocifissi, oggi alla Pinacoteca nazionale di Ferrara. Il dipinto di Simone, intitolato «Il sogno di Maria» presenta una declinazione inusuale nell'immaginario della rappresentazione del Natale. La Madre di Dio viene immaginata qui durante un sogno e stesa sul materasso mentre riceve dalla bocca dell'ancella al suo fianco la parola dell'Annunciazione, ripresa dal profeta Isaia: «Ecco la Vergine concepirà e partorerà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi». Come miracolosamente, la visione descrive un

albero che spunta e si sviluppa dal suo grembo e accoglie il Figlio già crocifisso, mentre sulla sommità il simbolo del Pellicano sottolinea l'aspetto sacrificale che si lega nel Mistero alla vicenda gioiosa e dolorosa che attraversa la vita della Madre e del Figlio. Immagini come queste tessono la comprensione intuitiva dei fedeli illettrati, nello stesso periodo in cui Iacopo formulava i bassorilievi per il portale maggiore di San Petronio e ci aiutano, se rivisitate, a capire come questo complesso intreccio di gioia e dolore legato al Natale, ultimamente cifra di una volontà di presentare i misteri della fede nella forza di un messaggio unitario, fosse così familiare per i bolognesi che tanti anni fa ci hanno preceduto, come testimoni nel segno della fede. Sono tante le cose che questo intervento – colto ma nello stesso tempo di comprensione immediata – comunica, ne ho sottolineato qui un semplice aspetto: ringraziando Emilbanca per la realizzazione del filmato, reperibile digitando in rete «Verdon» e «antropologia del Natale». Guardando la Lectio di Verdon sarà farsi un regalo di Natale, dedicando un po' di tempo per rimpiangere in cuore con una sorgente viva, quella di una tradizione dimenticata che, riscoperta attraverso l'arte, ci comunica l'esperienza viva della fede.

Viaggio nei preziosi corali francescani Al Medievale l'adorazione dei Magi

È ancora possibile visitare, e lo sarà fino al prossimo 17 marzo, la mostra «Lodi per ogni ora. I corali francescani provenienti dalla Basilica di San Francesco». La collezione è allestita al Museo civico medievale (via Manzoni, 4) e sarà visitabile tutti i giorni, eccetto il lunedì, dalle 10 alle 18.30. Si tratta di un vero e proprio viaggio all'interno della raffigurazione iniziata nel XIII secolo, così tipica dell'Ordine fondato dal Poverello d'Assisi. Non a caso molti dei pezzi unici esposti furono realizzati, fra il 1280 e il 1285, proprio per la basilica bolognese a lui dedicata nel centro cittadino. A decorarli fu chiamato uno dei protagonisti assai più importanti della cultura bolognese della seconda metà del Duecento, il cosiddetto Maestro della Bibbia di Gerona, così chiamato per aver decorato la celebre Bibbia oggi conservata presso la biblioteca capitolare della città catalana. Vari i temi proposti dagli artisti su questi antichi codici liturgici, spesso legati alla vita di Francesco e ad una lettura profondamente cristologica della sua esperienza umana e di fede. Non mancano infatti, ad esempio, miniature

raffiguranti la «Predica agli uccelli» o il dono delle stimmate. E' Massimo Medica, responsabile dei Musei civici d'arte antica, nonché co-curatore della mostra, ad accompagnarci nell'illustrazione di uno di questi capolavori. Si tratta della miniatura tutta natalizia del Maestro della Bibbia di Gerona denominata «L'adorazione dei Magi». «Il graduale in questione faceva parte di un ciclo liturgico unico, realizzato per l'odierna basilica di San Francesco – spiega Medica –. Il Maestro di Gerona, stando alle più puntuali ricostruzioni storiche, dovrebbe averlo decorato qualche anno prima della realizzazione della sua celeberrima Bibbia e certamente – prosegue – dopo essersi culturalmente imbevuto della cultura pittorica allora vigente in Oriente». Si trattava di decenni, quelli della seconda metà del XIII secolo, in cui dopotutto gli scambi ecclesiali e culturali oltre il Bosforo erano frequenti. «Talmente frequenti – prosegue Medica – da aver portato i francescani a raccogliere numerosi codici greci che in parte passarono, insieme ad altri doni ricevuti, presso i loro conventi in occidente. Non dubitiamo che quelli bolognesi abbiano fatto eccezione». La particolare

ricettività dimostrata dal Maestro della Bibbia di Gerona nei confronti del mondo bizantino ebbe modo di manifestarsi anche in relazione alle novità che, nel corso del nono decennio del '300, erano venute ad interessare lo scenario della pittura locale. «La miniatura esposta dell'adorazione dei Magi pur nell'evidente richiamo ai modelli bizantini – esibisce nella particolare impostazione data alla figura della Madonna una sicura conoscenza delle novità cimabuesche, ben più che manifestarsi nella resa in tralice del trono dai pesanti piedi intagliati, così come appare nella quasi coeva Maestà della chiesa dei Servi, sempre a Bologna. La misura monumentale con cui il miniaturista viene ad impaginare le varie scene, connotate anche da accenti espressivi caricati e grotteschi – prosegue – sembrerebbe confermare un'attitudine a confrontarsi con gli esempi della pittura maggiore, a cui potrebbe fare riferimento il graduale con la raffigurazione delle stimmate di San Francesco, felice connubio tra le più sofisticate sperimentazioni pittoriche della tradizione bizantina e la vena espressiva di certa pittura toscana di questi anni. (M.P.)



Sopra un particolare della «Natività e annuncio ai pastori» di Barnaba da Modena. A sinistra

In Comune lo «sguardo» dei pastori

Durata fino al 24 febbraio prossimo la mostra allestita alle Collezioni comunali d'arte, in palazzo D'Accursio, e dedicata a «L'anima e il corpo. Immagini del sacro e del profano tra Medioevo ed Eta Moderna». Si tratta di un viaggio a tutto campo che racconta come la figura umana sia stata utilizzata, dal XIII al XVIII secolo, per enfatizzare ed illustrare le vicende legate al divino così come quelle incentrate sulle scene della quotidianità. In occasione di questo tempo natalizio è stata Silvia Battistini, co-curatrice della mostra, ad illustrarci una delle tante opere che arricchiscono la mostra. Si tratta ovviamente di una scena legata a questo particolare periodo dell'anno, nella fattispecie della «Fuga in Egitto» e della «Natività e annuncio ai pastori» di Barnaba da Modena. «Le due pitture in origine appartennero

probabilmente ad una predella di pala d'altare con le storie dell'infanzia di Cristo – spiega Battistini, commentando queste due opere databili alla seconda metà del XIV secolo –. L'artista Barnaba le dipinse durante il suo soggiorno a Genova, dove trascorse la maggior parte della sua vita. La formazione nell'ambito culturale emiliano lo accompagnò per tutta la sua attività – prosegue – come dimostrano la vicinanza della narrazione e le Madonne avvolte nel manto ageminato». Il pittore medievale modenese doveva comunque essere entrato in contatto o comunque avere contezza della tradizione pittorica orientale, come fa notare Silvia Battistini. «In particolare nella «Natività» alcuni elementi rimangono attinenti all'iconografia delle icone orientali: il Bambino in fasce è posto dentro una mangiatoia di pietra che ricorda il

sarcofago di un sepolcro – illustra – alludendo al momento della sua Passione ed è posto davanti alla grotta, la cui oscurità simboleggia il mondo e la vita degli uomini prima dell'avvento di Cristo; i pastori guardano in alto l'angelo, cercando la strada per salire verso il cielo ma – fa notare Battistini – il gesto della creatura celeste li reindirizza verso il basso, dove sta accadendo l'evento più importante. Tipicamente occidentali sono invece la postura della Vergine e del Bambino, l'una in adorazione e l'altro intento nel fissarla, ma anche l'abbondanza al sonno di san Giuseppe. «Il bisogno di verismo, che a metà '300 si è già impadronito delle rappresentazioni religiose occidentali, ha spinto l'artista a figure iconiche della tradizione orientale – conclude Battistini – esclusivamente ancorate al messaggio teologico». (M.P.)



Tante le iniziative della cooperativa francescana: dalla tre giorni di Faenza alla rivista «Il Cantico» fino a un volume fresco di stampa sulla responsabilità sociale

La scuola di pace della Frate Jacopa

Prosegue a vele spiegate l'opera della «Fraternità francescana Frate Jacopa», con nuove iniziative che abbracciano anche l'inizio del nuovo anno. È prevista infatti dal 3 al 5 gennaio a Faenza la «Scuola di pace» che tratterà de «La buona politica è a servizio della pace», un tema la cui scelta nasce dalla constatazione della difficoltà di mantenere o ristabilire la pace nel tempo storico presente. La scuola di pace faentina avrà sede presso la locale Casa del clero (via Bondioli, 42), oppure, per chi giungerà in auto, via Mura Giochi del pallone 26), mentre il pernottamento avverrà all'Hotel Vittoria. Per informazioni o prenotazioni sarà possibile scrivere alla mail info@coopfratejacopa.it oppure chiamare il 328/2288455. Gli ultimi mesi dell'anno 2018 hanno anche visto l'uscita di due numeri della rivista della Fraternità «Il Cantico».

Spiccano nel numero di novembre l'interessamento a due importanti avvenimenti ecclesiali, l'uno universale e l'altro legato alla Chiesa di Bologna. Ottobre ha infatti visto lo svolgersi e il concludersi del Sinodo sui giovani in Vaticano, cui ha preso parte anche l'arcivescovo Zuppi, ma anche quell'importante celebrazione bolognese della concordia rappresentata da «Ponti di pace». È il medesimo numero di novembre a parlare anche dell'uscita di un nuovo libro per la Fraternità, dal titolo «Incontrare la pace». Curato da Argia Passoni, il volume raccoglie gli atti del convegno promosso dalla «Fraternità Francescana Frate Jacopa» a Bellamonte (Tn) e svoltosi dal 20 al 23 agosto scorso, con il patrocinio del Comune di Predazzo. «Il libro offre luci per un discernimento attraverso il contributo di esperti che

accompagnano a riportare al cuore ciò che è determinante per la pace e orientano - si legge nella presentazione del testo - ai passi da compiere per l'edificazione della pace». Fra coloro che hanno contribuito coi loro interventi alla realizzazione del testo, si annoverano anche il vescovo di Faenza - Modigliani Mario Toso e don Massimo Serretti, docente di Teologia dogmatica presso la Pontificia Università Lateranense di Roma. L'anno de «Il Cantico» si è invece chiuso con un approfondimento nel numero di dicembre delle figure dei vincitori del premio Nobel per la pace 2018, Nadia Murad e Denis Mukwege, ma anche con il forte appello contro le armi nucleari dell'osservatore permanente presso l'Ufficio delle Nazioni Unite arcivescovo Bernardito Auza.

Marco Pederzoli

Epifania

In Cattedrale la «Messa dei popoli»

Commemorando in particolare l'episodio del viaggio e della adorazione dei Magi al Bambino di Betlemme, l'Epifania è un mistero al quale Bologna lega da secoli la sua identità. Da secoli, infatti, grazie soprattutto al suo Ategeo, la città vede arrivare persone provenienti da ogni parte del mondo, desiderose come i Magi, di conoscere la luce della verità. Basti pensare alla Cappella Bolognini di San Petronio, in cui si narra la storia dei Magi negli intarsi del polittico di Jacopo di Paolo e soprattutto nei sontuosi affreschi di Giovanni da Modena. I Magi erano presenti anche nel suggestivo carrion dell'orologio di Piazza Maggiore, attivo fino al 1796: ad ogni ora, le loro statue meccaniche uscivano da una finestra posta sotto l'orologio, per rendere omaggio al Bambino e alla Vergine Maria. Per non parlare del celebre presepe di Santo Stefano, con le antichissime statue policrome. Meno nota è la dedizione ai Santi Magi della Cappella maggiore di San Domenico, dominata dalla pala di Bartolomeo Cesi. La mobilità umana che caratterizza così profondamente il nostro tempo, arricchisce la comunità cattolica bolognese di molte lingue, nazionalità e culture: fratelli di fede che condividono il desiderio di celebrare Cristo come unico Salvatore del mondo. Per questo, da alcuni anni la Messa solenne dell'Epifania (che anche quest'anno l'Arcivescovo celebrerà in Cattedrale, domenica 6 gennaio alle 17.30) si caratterizza per i canti e le preghiere in molte lingue diverse, celebrando il cammino dei popoli all'incontro con Cristo, unico Salvatore del mondo.

Andrea Caniato, incaricato diocesano e regionale Migrantes

Progetto Gemma, Sos vita, Cav e Sav sono le azioni culturali e concrete del Movimento impegnato a tutto campo da decenni vicino ai «poveri più poveri», i bambini non ancora nati

Sempre schierati a favore della vita



DI MICHELA VITANTONIO *

In questi giorni festeggiamo la nascita del Bambin Gesù: quale momento migliore per parlare delle attività del Movimento per la Vita (Mpv)? Questa associazione di volontariato, culturale da un lato, operativo e assistenziale dall'altro, da quasi quarant'anni promuove l'accoglienza e la difesa della vita di ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale. Difende soprattutto la vita del bambino non ancora nato, che Madre Teresa definì «il più povero tra i poveri». Il Mpv svolge attività di sensibilizzazione, culturali e educative, rivolte in particolare ai giovani, oltre ad organizzare incontri, specie nelle parrocchie, e promuove iniziative di formazione, aggiornamento e ricerca rivolte a tutte le persone operanti nell'ambito della formazione a vari livelli. Un canale attraverso il quale opera il Mpv

è «Sos vita», un numero verde (800.813.000) attivo 24 ore su 24, al quale rispondono, in totale riservatezza, volontari preparati e pronti ad aiutare donne, coppie e famiglie che si trovano ad affrontare una gravidanza difficile. È stata attivata anche una chat online per contattare gli operatori. In oltre trent'anni, Sos vita ha sostenuto più di 160.000 donne e si rivolge anche a chi ha abortito ed ha quindi una ferita profonda da guarire. I volontari sono convinti che una vita possa essere salvata sempre e che nessun problema sia irrisolvibile. La risposta non sarà solo telefonica ma si attiverà attraverso i Movimenti, i Centri e i Servizi di aiuto alla vita (Cav e Sav) sparsi in tutta Italia. Per maggiori informazioni si può visitare il sito www.sosvita.it. Dal 1975, anno in cui a Firenze fu fondato il primo Cav, sono stati oltre

200.000 i bambini aiutati a nascere e nessuna delle mamme ha mai rimpianto la scelta di far nascere il bambino che aspettava. Un'altra attività sostenuta dal Mpv è il Progetto Gemma, un'adozione prenatale a distanza di madri in difficoltà tentate di abortire e quindi sostenute fino ai primi mesi della nascita del figlio. Per maggiori informazioni visitare il sito www.fondazionevitanova.it. Per contattare i volontari del Mpv di Bologna e per essere aggiornati sui vari eventi, potete visitare il sito www.bios.bologna.it o scrivere alla nostra e-mail segreteria@bios.bologna.it. Abbiamo anche una pagina Facebook: Movimento per la Vita di Bologna - Onlus. Se volete contribuire anche voi a difendere la vita, i volontari vi aspettano a braccia aperte!

* Movimento per la vita

A sinistra un'icona della Santa Famiglia. Sotto una manifestazione del «Movimento per la vita»



Santa Famiglia/1

La Messa dell'arcivescovo al Meloncello

Si celebra oggi la festa liturgica della Santa Famiglia. L'arcivescovo per l'occasione celebrerà una Messa nell'omonima parrocchia cittadina ai piedi di San Luca (vicino al Meloncello) alle ore 10.30. Il pensiero teologico che spesso ha ruotato intorno a questa realtà ha bisogno di un costante rinnovamento alla luce della Scrittura e del magistero per cogliere gli elementi centrali e sempre attuali della Famiglia di Nazareth. Elementi antichi e sempre nuovi che possono illuminare anche la realtà così difficile in ambito familiare ai nostri giorni. La famiglia di Gesù diventa «fonte» di una chiamata (esigente ma non asfissiante) a uno stile di vita che si concretizza nella regola delle Beatitudini. (M.C.)

Santa Famiglia/2

Maria, Giuseppe e la fatica del quotidiano

Rileggendo il magistero di papa Francesco potremmo applicare alla Santa Famiglia le parole dell'Esortazione apostolica Gaudete et exultate scritte sulla santità: «I sono testimonianze che sono utili per stimolarci e motivarci, ma non perché cerchiamo di copiarle, in quanto ciò potrebbe perfino allontanarci dalla vita unica e specifica che il Signore ha in serbo per noi. Quello che conta è che ciascuno discenda nella propria strada e faccia emergere il meglio di sé... e non che si esaurisca cercando di imitare qualcosa che non è stato pensato per lui». Ebbene, sia l'evangelizzazione informale nelle comunità cristiane sia la proposta cul-

turale che innerva l'insegnamento delle religioni cattoliche nelle scuole, ci mostrano la fatica e la bellezza di una «nuova santità» familiare che affronta «ogni santo giorno» i rischi e i limiti di una visione sociale fatta di ansietà nervosa e spesso violenta, negatività e tristezza, apatia comoda e consumista, individualismo e pseudo-spiritualità senza incontro con Dio. Rileggere le vicissitudini della Santa Famiglia ci fa recuperare ciò che ha sconvolto il cuore di Maria: è una madre e una moglie che gestisce la paura del futuro impiegando tutta la vita ad accogliere, con il compagno, la misteriosa realtà sempre in trasformazione del Bambino donato. In que-

sto contesto, Giuseppe come marito vive lo smarrimento rivedendo i più ragionevoli progetti, mentre come padre fatica nell'accoglienza gratuita della sua donna e nella custodia educativa di un figlio che esce dallo spettro delle loro aspettative. Questo rinnovato confronto con la parola del Vangelo descrive i passi delle nuove «sante» famiglie: «La comunità che custodisce i piccoli particolari dell'amore, dove i membri si prendono cura gli uni degli altri e costruiscono uno spazio aperto ed evangelizzatore, è luogo della presenza del Risorto che la va santificando secondo il progetto del Padre (Gc, 145).

Mario Chiaro



La Parola della domenica

Nella liturgia di oggi la pagina del ritrovamento di Gesù tra i dottori nel Tempio

DI GIULIO MATTEUZZI

Nel racconto evangelico di questa domenica, festa della Santa Famiglia, Gesù ha 12 anni. Con i genitori, assieme ad una carovana da Nazareth, sale al tempio di Gerusalemme. Al ritorno, dopo la prima sosta Maria e Giuseppe si accorgono che il fanciullo Gesù non è con loro. Dopo aver chiesto in giro riprendono la strada per Gerusalemme e dopo tre giorni lo trovano nel Tempio che, seduto, ascolta e interroga i maestri.

Un'atmosfera di stupore per la sua intelligenza che meravigliava i maestri. Anche i genitori rimangono stupefatti (è lo stupore che accompagna la nascita di Gesù, l'arrivo dei pastori e dei Magi, lo stupore che manifesterà la folla nel vedere tanti miracoli o nell'udire le tante parabole), è uno stupore ansioso, che si manifesta col «perché» ci hai fatto questo? Maria e Giuseppe angosciati per non aver intuito il perché, che incarnano l'angoscia di tanti genitori che hanno perso il figlio, angosciati per non averlo capito, non avere compreso la necessità che il ragazzo aveva di espandersi, crescere, di realizzarsi.

Gesù al perché dei genitori risponde con un altro «perché», ma i genitori non capiscono il significato del cercare prima di tutto le «cose» del Padre.

È la fatica che fa il cristiano, è la fatica che fa la Chiesa, per comprendere che esiste un cammino, che non è il cammino del mondo ma è il cammino di Dio, completamente diverso dal primo e che realizza già qui in terra la Casa del Signore: assieme alla Santa Famiglia saremo un'unica famiglia che siede alla stessa tavola, che condivide lo stesso pane, in cui l'uno serve all'altro una dignità di figli dello stesso Padre. Obbedendo alla famiglia Gesù obbedisce al Padre crescendo in sapienza, età e grazia. Anche noi, come sua Madre dobbiamo custodire questa «cosa» nel nostro cuore che darà i frutti della giustizia, della pace e dell'amore. Il regno di Dio non sarà solo vicino a noi, ma sarà in noi Famiglia del Padre benedetta.

Epifania: tutti presepi del mondo a Santa Maria in Strada

Nella parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada di Anzola Emilia domenica prossima per la solennità dell'Epifania alle 15 «Grande festa per i bambini» che presenteranno lo «Spettacolo di Natale». Seguiranno spettacoli di magia per grandi e piccoli con arrivo della Befana e delle sue caze in collaborazione con Avis e Comune di Anzola. Seguirà l'estrazione dei premi



della Lotteria. Durante tutto il periodo natalizio sarà ancora visibile nella chiesa la mostra di presepi artistici da tutto il mondo. È infine disponibile anche quest'anno il calendario della Badia di Santa Maria in Strada che ha come tema centrale: «Nel vento».



Violenza in famiglia,
un fenomeno da
stroncare



Un vademecum per educare e recuperare gli uomini e i padri violenti in famiglia

Dare un'altra possibilità a chi ha commesso violenza in famiglia o far capire, a chi potrebbe compiere quel gesto, a cosa sta andando incontro. E per questo che Regione e Tribunale dei minori di Bologna hanno realizzato un opuscolo destinato agli uomini e ai padri violenti per informarli sui possibili procedimenti penali che rischiano e per aiutarli a riabilitarsi. In Emilia Romagna sono stati aperti 10 centri per uomini che maltrattano, che nel 2017 hanno preso in carico 196 persone. Ed è proprio dal dialogo coi papà violenti in famiglia o meglio, dalle domande abituali che pongono a chi li aiuta, che nascono queste 15 pagine, distribuite on line e nei centri anti-violenza, nelle Ausl, negli studi medici e nei servizi socio-sanitari. «Mandiamole ovunque, anche nei negozi del centro», esorta Giuseppe Spadaro, presidente del Tribunale dei minori nell'illustrare l'opuscolo con l'Assessore regionale alle Pari opportunità Emma Petitti. «E' un'ottica diversa da quella cui siamo abituati» - osserva Spadaro - perché dice che ci può essere riscatto e recupero. Se non ci muoviamo in questo modo

non risolviamo il problema. Possiamo aumentare le pene, ma non diminuirebbe la recidiva. L'intervento della magistratura non è compreso se non si dà la possibilità di recupero». Per il presidente si tratta dunque di un «grande segno di civiltà giuridica. Se continuassimo solo a definirli mostri, questi uomini non li recupereremo mai». L'opuscolo, tra l'altro, «dimostra che si può creare una sinergia tra magistratura e politica», sottolinea Spadaro. Scritte da Elena Bucolero, le 15 pagine partono da una delle affermazioni più frequenti degli uomini violenti in famiglia: «Ma se i miei figli non li ho neanche toccati?». Questo, sottolinea l'autrice, «è il primo pensiero da scardinare, perché la violenza sulle madri è anche violenza sui bambini. Ma proprio l'amore per i figli può essere la molla per cambiare». La pubblicazione si concentra sul tentativo di far aprire gli occhi, agli uomini violenti, sulla loro condizione e sulle conseguenze delle loro azioni. E cerca di spiegare cosa prevede un procedimento penale e a cosa può portare, compreso l'allontanamento da casa. Infine, la strada per il recupero. (F.G.S.)

Nella foto a fianco, la consegna del «diploma» a Livio Tagliavini (Archivio Ausl Bologna. Foto Paolo Righi)

I 30 anni di nonno Livio, volontario «incurabile»

D a 30 anni, nonno Livio è affetto da una «malattia incurabile»: portare conforto ai piccoli del Pronto soccorso pediatrico dell'Ospedale Maggiore. Da tre decenni, infatti, Livio Tagliavini, 85 anni, sposato, con una figlia, non lascia passare una settimana senza recarsi al sesto piano del Maggiore per giocare con quei bimbi malati regalando loro affetto e sorrisi. Il suo talento? E un abilissimo costruttore di aeroplani di carta con cui lascia sbalorditi i piccoli pazienti. Ed è a lui, al suo cuore d'oro che il direttore generale dell'Ausl di Bologna, Chiara Gibertoni e il direttore della Pediatria del Maggiore, Chiara Ghizzà, hanno consegnato un affettuoso e più che meritato attestato di stima. Nonno Livio è uno dei volontari dell'onlus Andare a Veglia presente, sette giorni su sette, al Pronto soccorso pediatrico del Maggiore per intrattenere i bambini. Origami, puzzle, palloncini e tante storie sono i loro ferri del mestiere. (F.G.S.)

Il presidente di Acer, Alberani traccia un bilancio del 2018, secondo anno della sua gestione: «Progressi su occupazioni, morosità e applicazione dei regolamenti»

Edilizia pubblica, anno positivo



DI CHIARA UNGUENDOLI

Il patrimonio che come Acer gestiamo è consistente: circa 30 mila unità immobiliari, la maggior parte abitazioni (circa 20 mila) e il rimanente negozi, locali vari, box e posti auto. Per il solo comune capoluogo gestiamo ad uso residenziale 12.183 alloggi. E sono naturalmente le famiglie coi redditi più bassi che vivono in alloggi di edilizia residenziale pubblica». Alessandro Alberani, presidente di Acer (Azienda casa Emilia Romagna) di

«Il punto di forza è il contrasto agli inquilini abusivi: una volta a Bologna erano 100, oggi soltanto due. Dall'inizio del 2018 abbiamo liberato 22 alloggi, 18 a Bologna e 4 nell'Area metropolitana»

Bologna, traccia un bilancio del secondo anno della sua presidenza (iniziata nel febbraio 2017) sottolineando l'importanza dell'opera compiuta dall'azienda che guida e ricordando che «in occasione del bilancio preventivo 2019 ho presentato un documento con le linee guida per l'innovazione aziendale, dalla definizione della strategia economico-finanziaria all'informaticizzazione, passando per la valorizzazione del patrimonio immobiliare, la formazione del personale, lo sviluppo di una comunicazione efficace e altro». Un punto di forza della propria azione Alberani lo trova nel contrasto alle occupazioni abusive: «Una volta erano 100, oggi sono soltanto 2» - spiega - gli alloggi occupati abusivamente nel Comune di Bologna. Un risultato che non ha eguali sul territorio nazionale. Dall'inizio del 2018 abbiamo liberato 22 alloggi (18 a Bologna e 4 nei Comuni dell'Area metropolitana). Ma il segreto della lotta contro i comportamenti illegali risiede soprattutto nell'azione preventiva: le occupazioni abusive che abbiamo sventato quest'anno sono un centinaio». Fondamentale anche il tema della sicurezza nei fabbricati e dell'abbattimento delle barriere architettoniche. «Nel 2017/2018» - ricorda Alberani - abbiamo realizzato interventi di

manutenzione straordinaria, ordinaria e ripristino di alloggi a Bologna e nella Città metropolitana per circa 40 milioni di euro». Molto delicata la questione della morosità, trattandosi di alloggi pubblici: «Abbiamo costituito una task force per il recupero del credito, in modo da velocizzare le procedure, colpendo i furbi e tutelando nel contempo i nuclei che non riescono a pagare il canone perché veramente in difficoltà, per la perdita di un posto di lavoro, una malattia improvvisa, eccetera. E comunque, sulla morosità siamo una delle Aziende Casa con la percentuale più bassa di canoni non pagati: non superiore al 6%». Non va sottovalutata anche il tema del rispetto delle regole nei fabbricati. «Facciamo riferimento» - dice Alberani - al progetto degli Agenti accertatori, personale che, in ottica anzitutto di prevenzione, ha il compito di presidiare gli ambienti dell'edilizia residenziale pubblica, applicando le sanzioni previste dal regolamento a coloro che non rispettano i principi dell'abitare in comune». Infine, Alberani spiega che si è operato efficacemente contro possibili infiltrazioni mafiose nell'ambito degli appalti. «Un'impresa si era aggiudicata, nel 2017, un appalto per il recupero edilizio di un fabbricato di edilizia residenziale pubblica - ricorda -. La notizia delle possibili infiltrazioni mafiose nell'impresa (alla quale apparteneva un imprenditore imputato e sottoposto in una prima fase a misure cautelari) ha spinto Acer a sospendere lo stesso giorno i lavori, mettendo in mora ogni pagamento e dopo tre giorni a recedere dal contratto. Nessuna risorsa pubblica è andata alle persone e all'impresa oggetto di indagini per il codice penale e oggi siamo pronti a ripartire affidando i lavori ad una nuova impresa».

I dati

Assegnazione appartamenti Acer 2017

Secondo i dati forniti dall'Azienda casa Emilia Romagna di Bologna (Acer Bo) le domande per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica (gratuatoria Rp8, la cui raccolta è terminata nel marzo di quest'anno) provenienti da italiani sono state 1890, 443 quelle provenienti da comunitari e 2363 da non comunitari. Le assegnazioni totali nel 2017 sono state 325, il 47,08% ad italiani, il 10,15% a comunitari ed il 42,77% a non comunitari. Quelle dal 1° gennaio 2018 ad oggi sono state 219 (in dirittura d'arrivo altre 168 per cantieri aperti), in percentuale il 40,18% ad italiani, il 7,76% a comunitari ed il 52,05% a non comunitari. La raccolta delle domande per l'aggiornamento Rp9 2018 è terminata il 14 dicembre e riaprirà per il prossimo Rp10 con la nuova attestazione Ise in corso di validità dal 15 gennaio 2019.

Dalla Regione Piano per l'adolescenza contro il disagio

Tra i suoi obiettivi promuovere - tra i ragazzi tra gli 11 e i 24 anni - benessere, socializzazione, opportunità di crescita, protagonismo sociale e stili di vita sani come deterrenti all'isolamento, prevenire e ridurre abbandono scolastico, dipendenza da sostanze e gioco d'azzardo. Tra le finalità anche il contrasto del bullismo

Nuove opportunità, benessere e contrasto al disagio: è il nuovo Piano per l'adolescenza 2018-2020 della Regione. Destinato a tutti i soggetti che si occupano di adolescenti ovvero famiglie, scuole, servizi sociali, associazionismo sociale e sportivo, volontariato, aziende sanitarie, il provvedimento ha tra i suoi obiettivi quello di promuovere - tra i ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 24 anni - benessere, socializzazione, opportunità di crescita, protagonismo sociale e stili di vita sani come deterrenti al disagio e all'isolamento, punta a prevenire e ridurre l'abbandono scolastico, la dipendenza da sostanze e gioco d'azzardo e a contrastare bullismo, cyberbullismo e violenza tra compagni. «Il piano è frutto dell'ascolto e del confronto con ragazzi, famiglie, insegnanti, operatori e amministratori locali che ho incontrato in tutte le province» - spiega Elisabetta Gualmini, vicepresidente della

Regione -. Grazie a questi testimoni privilegiati ho approfondito che cosa voglia dire essere adolescenti e quali azioni siano necessarie per far emergere i loro talenti e prevenire le situazioni di disagio». Il piano sarà lo strumento per ridisegnare le politiche regionali rivolte ai più giovani e alle loro famiglie. «Relazioni, impegno, responsabilità verso se stessi e verso gli altri» - osserva Gualmini - sono le leve su cui agire per il benessere e la crescita dei giovani che sono il nostro futuro». Quanto alle risorse, dei complessivi 21 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione. 13,8 milioni sono stati utilizzati tra il 2015 e il 2018 per attività extrascolastiche, sostenere gli oratori, valorizzare lo scoutismo e il servizio civile, promuovere i centri di aggregazione e gli sportelli scolastici. I restanti 7,2 milioni di euro, in quota al 2019, serviranno a consolidare gli interventi già in atto e ad attuare di nuovi. (F.G.S.)

Befana di solidarietà pro Casa dei Risvegli

Intenso il programma della ventunesima edizione, che si terrà dal 4 al 9 gennaio

Teglia il traguardo della XXI edizione la Befana di solidarietà per la «Casa dei Risvegli» Luca De Nigris». Torna, dal 4 al 9 gennaio, la manifestazione che da un robusto sostegno alla Casa il cui progetto ha preso forma nel 1999. «Luca era appena scomparso» - raccontano i genitori Maria Vaccari e Fulvio De Nigris, rispettivamente presidente dell'associazione «Gli amici di Luca» e direttore del «Centro studi per la ricerca sul coma» - e in suo nome è subito cominciata una gara di solidarietà che avrebbe portato alla nascita dell'innovativo centro di riabilitazione e ricerca dell'Ausl di Bologna. Una XXI edizione in cui «ricordiamo ancora

l'amata attrice Carla Astolfi che, per molti anni, ha interpretato per noi una Befana generosa e affettuosa. Ora Paola Mandrioli, attrice di Fantateatro, ha preso sulle spalle la sua eredità e prosegue un'antica e moderna tradizione sul tema di Giancarlo Saveri trapiantato dalla sommarina Bianchina, per le strade della città». Intenso il programma della manifestazione che scatta i motori alcuni giorni prima del fatidico 6 gennaio. Il 4, alle 11, la Befana incontra i bambini della Pediatria del Maggiore; mentre il 5 gennaio, al Centro Lame, andrà in scena «Aspettando Robin Hood», animazione di Fantateatro. Il 5 e 6 gennaio la Befana aspetta i bambini nella «sua» Casa, arredata dall'Ikea, in piazza di Porta Ravegnana per raccontare favole e distribuire doni. Sempre il 5 gennaio, ma alle 11, alla «Casa dei risvegli» Luca De Nigris, la Vecchina incontra ospiti, familiari, operatori e volontari. Il 6 gennaio, alle 11, sotto le Due Torri, ecco la Befana della

Cna con l'apertura di ArtigianArte, lo spettacolo di Fantateatro con «La Befana e i suoi fantamici» e il giro in calesse tra le Due Torri e piazza Maggiore. Il 4 gennaio alle 20.30, il 5 alle 17 e il 6 alle 17, la Befana dei Circoli dipendenti Università di Bologna e dei Circoli dipendenti comunali sarà al Teatro Duse con Fantateatro per lo spettacolo «Robin Hood il musical» (l'incasso sarà devoluto alla Casa dei risvegli). Alla fine degli spettacoli, la Befana incontrerà i piccoli spettatori. Il 6 gennaio saranno anche premiati i bambini delle scuole bolognesi che hanno partecipato al concorso «La Befana Robin Hood». Sempre il 6 gennaio, dalle 14.30, la Befana volerà fino all'Arcoveggio. «Le iniziative della Befana della solidarietà si sono consolidate nel tempo e rispecchiano desideri comuni a quelli di nostro figlio Luca, scomparso nel 1999 pochi giorni dopo l'epifania» - spiegano Vaccari e De Nigris - E continuano ad alimentare la solidarietà attorno



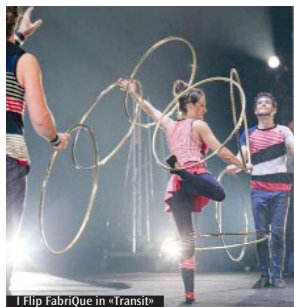
Fulvio De Nigris dietro il calesse della Befana Paola Mandrioli

La «Bottega di Antonino»

È aperta, fino al 10 gennaio, nello spazio MenoMale (via de' Pepoli 1/a) per il secondo consecutivo, la «Bottega di Antonino», il negozio solidale di Antonino onlus. Il ricavato contribuirà a sostenere i tre progetti principali di Antonino. Ogni sabato dalle 16 in poi il programma «ApeLabo» prevede un laboratorio artigianale, un incontro con un cantautore e l'aperitivo di saluto. Per iscrizioni mandare un'email a labottega@antonino.it oppure chiamare lo 0513940250.

Federica Gieri Samoggia

Il 2019 inizia con numeri da circo e canzoni d'autore



I Flip FabriQue in «Transit»

L'ultimo giorno dell'anno si può trascorrere in molti modi. Aspettare la mezzanotte in un teatro può essere una buona idea. Molte le proposte, per tutti i gusti e per tutte le tasche. Iniziamo dal Teatro Duse che domani, alle 21.45, ospita Matthew Lee, pianista e cantante innamorato del rock'n'roll, avrà con sé una band di 6 elementi. S'intitola «Swing Around The Rock» il suo spettacolo, un trascinante viaggio che attraversa tutto il mondo del rock'n'roll e i generi che ha generato. Al Teatro Arena del Sole oggi alle 16 e domani alle 22, per l'appuntamento di Capodanno, arriva una delle compagnie più importanti di artisti circensi contemporanei, provenienti dal Québec: Flip FabriQue che presenta «Transit», uno spettacolo ricco di gioia, follia, umorismo e incredibile maestria. Dal circo alla musica. «Canta

che ti passa – la cura anti stress di fine anno che dura tutto l'anno» con Franz Campi e Pippo Santanastaso è la proposta del Teatro Orione. Domani, ore 21.30, Franz Campi alla chitarra, con Davide Falconi alle tastiere e Davide Belviso alle percussioni, interpretano brani di maestri della canzone d'autore. Gascuno troverà sulla propria poltroncina il libretto con ritornelli dei brani che saranno eseguiti: non ci sono scuse per non partecipare. Originale fine d'anno, per buongustai amanti del belcanto, anche fuori porta. Al Teatro Enrico Testoni di Porretta, domani alle 21.30, il Trio Sensibilia (Alessandra Vicinelli soprano; Chiara Cesari flauto, e Silvia Orlandi pianoforte) propone «Maestro Rossini in cucina» itinerario musicale-gastronomico con degustazioni dal vivo. Prenotazioni 3288289930. Molti amano il teatro

dialettale e diversi palcoscenici ospitano questo tipo di spettacolo. Al Teatro Alemanni, domani alle 21, la Compagnia Fuori Porta presenta «Due dozzine di rose scarlatte» di Aldo de Benedetti, regia di Marco Iaboli. Ma l'anno nuovo inizia, alle ore 16, con la Compagnia dialettale Bruno Lanzarini impegnata in «Mi mujer l'ha tri mar» scritte da Gian Luigi Pavan. Oggi, ore 21.30, con replica domani, al Teatro Bristol, via Toscana 146, la Compagnia Arrigo Lucchini presenta «Un bel casén». Al Tivoli, sempre domani, inizio ore 21.30, la Compagnia «La ragnatela» presenterà la commedia dialettale «L'anvaul dal sgner curet». Al Bellinzona, domani sera, ore 21.30, con brindisi finale, e il 1° gennaio, ore 15.30, la Compagnia Enrico Masetti presenta «Mo chi tà mande in pensàn?», commedia brillante di Luciana Minghetti. (C.S.)

In giro per mostre... con musica

San Giacomo Festival prosegue la sua bella programmazione musicale, nell'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni, inizio ore 18. Oggi, recital della pianista Sara Bacchini. In programma musiche di Beethoven e Chopin. Domani, chiesa di San Giacomo Maggiore. Messa solenne e Te Deum di fine anno con la Cappella musicale di San Giacomo Maggiore. Sabato 5 gennaio pomeriggio dedicato al concerto barocco con l'Ensemble Manfredini, quartetto d'archi, flauto e clavicembalo. A Casa Morandi, via Fondazza 36, è allestita la mostra «Umberto Bonfoni. Un dottore a Grizzana. Dalla medicina alla fotografia», progetto di Claudio Spotti. Dialogo fra la casa-atelier in cui Morandi visse e lavorò fino alla morte e una selezione di immagini tratte dall'archivio fotografico lasciato da Umberto Bonfoni, medico condotto a Grizzana, che ristabilisce una vicinanza tra due figure accomunate da frequentazione amichevole e affine sensibilità di pensiero. Come di consueto l'Istituto Bologna Musei apre alcune sedi il 1° gennaio, ed in particolare le **Collezioni Comunali d'Arte** con la mostra «L'anima e il corpo» e «Steve McCurry. Una testa, un volto. Pari nelle differenze». Il **Museo Archeologico** con la mostra «Hokusai Hiroshige. Oltre l'onda».

Gli «Amici di San Petronio» devolveranno le offerte per le Natività di don Vittorio in Basilica all'ente che aiuta i cristiani perseguitati

I presepi di Zanata sostegno a chi soffre



L'esposizione dei presepi di don Vittorio Zanata

di GIANLUIGI PAGANI

I presepi di don Vittorio Zanata in «Aiuto alla Chiesa che soffre». Quest'anno gli «Amici di San Petronio» hanno deciso di devolvere all'ACS – Aiuto alla Chiesa che soffre – le offerte per i presepi e le Natività in terracotta di don Vittorio, esposti nella Cappella di Santa Brigida. E' ormai una tradizione della Basilica di San Petronio allestire per Natale una mostra delle opere del sacerdote bolognese, e quest'anno l'intero ricavato verrà devoluto alla fondazione di diritto pontificio nata nel 1947 per sostenere le necessità della Chiesa nei Paesi più poveri del mondo o nelle regioni in cui i cristiani sono perseguitati, umiliati e oppressi. L'Opera è stata fondata dal monaco olandese padre Werenfried van Straaten, e in pochi anni il sostegno di «Aiuto alla Chiesa che soffre» ha raggiunto rapidamente America latina, Asia e Africa.

Oggi la fondazione pontificia realizza oltre 6mila progetti umanitari e pastorali l'anno in oltre 146 Paesi nel mondo. «Siamo veramente lieti di poter ospitare questa realtà all'interno della Basilica – riferisce Lisa Marzari degli Amici di San Petronio – per questo motivo abbiamo anche allestito alcuni pannelli informativi che illustrano le condizioni veramente drammatiche nelle quali si trova la Chiesa cattolica in tante parti del mondo». «Aiuto alla Chiesa che soffre» si adopera in particolare per sostenere coloro che, a causa della propria fede religiosa, vengono discriminati e perseguitati, fino allo spargimento del sangue. Lo ripete spesso papa Francesco: tanti sono oggi i martiri cristiani, molti di più di quanto non lo siano stati nei primi secoli. Tre sono gli ambiti principali nei quali ACS espleta la sua missione. «Informazione»: informando settimanalmente, attraverso il suo sito internet, ed otto volte l'anno attraverso la

rivista «Eco dell'Amore», sulle realtà di persecuzione e di discriminazione ancora presenti e troppo spesso dimenticate o ignorate. A tale scopo, fin dal 1999, ACS pubblica anche il «Rapporto sulla libertà religiosa» nel mondo. «Pregheira»: offrendo sussidi ed organizzando giornate di prediche e preghiera in memoriam martyrum, al fine di sostenere, mediante la preghiera, coloro che sono impossibilitati a professare liberamente la propria fede. Infine «Finanziamento progetti»: finanziando ogni anno, grazie esclusivamente all'aiuto dei suoi benefattori, più di 6mila progetti per la costruzione di chiese, cappelle, monasteri, seminari, strutture di accoglienza e centri parrocchiali, per il sostentamento di sacerdoti e suore, per l'assegnazione di borse di studio per studenti poveri, per il sostegno alla pastorale familiare e per progetti locali finalizzati a valorizzare il ruolo familiare e sociale della donna.

All'Istituto Veritatis Splendor sarà un gennaio ricco di impegni

MARTEDÌ 8
Ore 17.10-18.40. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede, organizzato dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. Tema: «Sulle tracce dell'evoluzione umana-2», relatore Giorgio Manzi, antropologo, ricercatore all'Università «La Sapienza» di Roma.

MARTEDÌ 15
Ore 16-17.15. Videoconferenza aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede, organizzato dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. Tema: «Niels Stensen, scienziato, vescovo, beato», relatore Gian Battista Vai, già docente di Geografia stratigrafica all'Università di Bologna e già direttore del Museo geologico «Giovanni Capellini».

Ore 17.30-18.40. Videoconferenza

aperta nell'ambito del Master in Scienza e Fede: «Francesco Faà di Bruno, uomo di scienza e di fede», relatrice Livia Giacardi, docente di Matematiche complementari all'Università di Torino.

Sono aperte le iscrizioni al secondo semestre del Master. Per info e iscrizioni presso la sede di Bologna: Valentina Brighi, c/o Istituto Veritatis Splendor, via Riva di Reno 57, tel. 051 6566239, mail veritatis.master@chiesadibologna.it



Aula magna Istituto Veritatis Splendor

secondo incontro dal titolo «Nose te ipsum: il valore cognitivo degli stati affettivi». Relatore: Federico Tedesco, dottore di ricerca in Filosofia e membro dell'American Maritain Association, della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna.

i restauri

Nuova luce per il Nettuno

Risplende la Fontana del Nettuno, uno dei simboli della città, che torna visibile dopo la massiccia pulizia delle scorse settimane che ha interessato l'impianto di trattamento dell'acqua, la vasca e i bronzi esterni. Torna alla luce anche il portale di Palazzo d'Accursio. Con i restauri svolti nelle scorse settimane si sono consolidate le aerie del balcone di papa Gregorio XIII e dello stemma comunale. Inoltre è stato consolidato completamente il portale, in una logica di conservazione del monumento. Tutti i lavori s'inseriscono nel quadro dell'ampio progetto di cura di Palazzo d'Accursio che negli scorsi mesi ha visto il restauro completo del balcone degli sposi e che comprende anche gli interventi tuttora in corso sulla Torre dell'Orologio, il ripristino dei coperti del Palazzo e di alcune sale delle Collezioni comunali d'Arte.



Il Nettuno di Bologna



Nella foto sopra, il maestro Hirofumi Yoshida

Capodanno con l'Orchestra filarmonica di Bologna

L'Orchestra filarmonica di Bologna (OFBO), come da tradizione, celebra l'inizio del nuovo anno in modo effervescente con una ricca scelta dei brani danzanti legati alla tradizione del Capodanno, dai «Ballabili del Trovatore» fino alle più celebri «Marce» del repertorio viennese. In programma, nel concerto che si terrà martedì 1° gennaio, alle ore 18, nel Teatro Auditorium Manzoni, sono previsti brani come le «Danze slave» di Antonin Dvořák e il «Kaiser Waltz» di Johann Strauss. Nel bis non mancheranno i brani più attesi per il primo giorno dell'anno. Alla conduzione dell'orchestra ci sarà il direttore artistico della Filarmonica bolognese, Hirofumi Yoshida. Yoshida ha compiuto gli studi musicali al Tokyo College of Music perfezionandosi poi a Vienna. Selezionato come tirocinante in un programma statale di studio all'estero

ha proseguito la sua formazione a Monaco e Mannheim in Germania e a Malmo in Svezia. Nel 2013 è stato insignito del Premio internazionale «Enrico Caruso», attribuito ai non-italiani che hanno prestato un grande contributo alla promozione dell'opera in Italia. Nell'ottobre dello stesso anno è nominato direttore artistico del Kyoto Opera Festival e da gennaio 2014 è direttore artistico dell'Orchestra Filarmonica di Bologna e del Japan Opera Festival. Ma c'è un altro concerto che inaugura l'anno diventato ormai un piacevole rito: quello che da anni si svolge nella Sala della Città di Claterna a Ozzano. Alle ore 18, la cittadina di Ozzano dell'Emilia, grazie alla collaborazione dell'essorato alla cultura e della Proloco con il Circolo della Musica di Bologna, propone il «Saluto al nuovo anno» con una giovane pianista che è oggi

una grande promessa del concertismo. Si tratta di Elisa Rumici (formatasi con Maria Grazia Cabai, Roberto Plano e Riccardo Zadra è allieva attualmente di Enrico Pace) vincitrice del 1° premio all'VIII Concorso pianistico internazionale Andrea Baldi 2018 e vincitrice di 24 primi premi in concorsi nazionali e internazionali, qui alle prese con un bellissimo programma che parte da Haydn («Sonata op. 48») e poi passa a Liszt («Rapsodia ungherese n. 12»), a Rachmaninov e due capolavori di Schumann, la «Novelletta n. 8» e la «Fantasia op. 17». Elisa Rumici ha vinto 24 tra primi premi e primi premi assoluti in concorsi pianistici nazionali e internazionali. Ha tenuto numerosi concerti in Italia all'estero (Germania, Croazia, Slovenia, Portogallo), esibendosi in importanti stagioni. Ingresso libero.

Chiara Sirk

Nel concerto del 1° gennaio al Teatro Manzoni una ricca scelta dei brani danzanti legati alla tradizione

Un altro concerto inaugurerà il 2019: quello che da anni si svolge nella Sala della Città di Claterna a Ozzano. La cittadina di Ozzano dell'Emilia propone il «Saluto al nuovo anno» con la pianista Elisa Rumici, una promessa del concertismo

Anche i detenuti hanno voluto contribuire con una colletta ad aiutare gli "ultimi" «È importante per noi – hanno detto – sentirci protagonisti e coinvolti in una carità benevola»

DI GABRIELE BARALDI *

Le buone tradizioni vanno riproposte e anche quest'anno nel carcere di Bologna è venuto in visita il vescovo Matteo Zuppi, che ancora una volta sceglie la parte più emarginata della città per celebrare la Messa di Natale. Il vescovo ha voluto accendere una luce in questo «mondo a parte», che tanti non ricordano e tanti altri vogliono dimenticare. Specialmente in un giorno di festa. Una scintilla d'amore che ogni anno si fa sempre più forte ed è molto gradita agli «ospiti» del carcere, come dagli agenti e dal personale, poiché dà speranza. È stato un momento forte e intenso. La chiesa era gremita di gente: volontari, musicisti, rappresentanti della Direzione, tanti agenti della Polizia penitenziaria, qualche telecamerista e gli immancabili «ospiti». Particolarmente efficace il contributo musicale donato dalla speciale «band» dei frati di Montevoglio che, per l'occasione, hanno composto per il Natale: hanno pregato, cantando in rima, perché il figlio di Dio nato in una grotta ci aiutasse a



A sinistra
«La liberazione
di San Pietro»,
Raffaello

Zuppi tra i carcerati a Natale «L'amore genera vita nuova»

cambiare rotta. L'invito del vescovo è stato indicato dal gesto simbolico di passare di mano in mano il Bambinello Gesù perché ognuno potesse baciarlo o accarezzarlo, mentre le parole del vescovo ci esortavano a compiere ogni azione della propria vita immaginando che

accanto a sé ci sia sempre un bambino. Così non si compiranno azioni sbagliate; nessuno sarà più ferito dai nostri gesti e invece cresceranno in noi la tenerezza e la compassione. È l'amore sempre nuovo che dà una luce nuova alla nostra vita. È questa la cosa

importante, quella che conta. Ma non dobbiamo ricordarci solo a Natale. Il Natale accende una luce, che noi vogliamo e sapremo tenere sempre accesa, anche nelle tante «notte» che affliggono chi è recluso come chi è «libero». Durante la liturgia è stata

impartito il sacramento della cresima a un nostro fratello nigeriano. Così la solennità del Natale si è arricchita della Pasqua e della Pentecoste. Alla preghiera dei fedeli hanno preso la parola due nostre sorelle del Femminile. Sono state parole toccanti, in parte scritte e in parte dettate dalla

spontaneità, con le quali hanno voluto ricordare anzitutto chi è passato dal carcere alla schiavitù della dipendenza dalle sostanze; e si è giocato la vita. Raccogliendo un invito del vescovo rivolto a tutta la Chiesa di Bologna, anche le persone detenute hanno aderito alla colletta per portare

un gesto di solidarietà alle tante persone bisognose della nostra città. È stato importante, per noi, sentirsi per una volta non solo destinatari della generosità di tanti, ma protagonisti e «complici» di questa carità benevola. Noi non siamo bene in carcere, ma siamo ben consapevoli che fuori di qui c'è chi sta peggio di noi e che la libertà non è tutto se è

solitudine e abbandono, se non è accompagnata dall'amore. Gli «ospiti» del carcere hanno così consegnato al vescovo una somma in denaro accumulata attraverso una colletta. Dal vescovo è stata considerata molto generosa, e comunque assai preziosa per il significato che assume. Il vescovo ci ha ringraziati per questo gesto e noi ringraziamo lui per la sua vicinanza. Non solo oggi. E ringraziamo i volontari che hanno collaborato per rendere questo Natale migliore. L'invito è stato riproposto per il prossimo Natale... anche se io, e tanti altri con me, spero di non trovarmi ancora qui.

«Ne vale la pena»

Messa della Vigilia con i poveri nella «cattedrale» della stazione

DI FRANCESCO ONDEDEI *

La sera del 24 dicembre scorso almeno 200 persone hanno affollato la zona del piano Hall dell'Alta velocità della stazione di Bologna, per la Messa della notte del Natale. La celebrazione del mistero della Natività nel più importante nodo ferroviario italiano ha potuto trovare una collocazione più ampia rispetto agli anni precedenti grazie alla collaborazione con Grandi Stazioni che ha permesso di utilizzare l'ampia zona interrata di accesso ai treni Alta velocità. Quest'area ha come fondale la vetrata che si affaccia sui binari sotterranei, con un effetto di amplificazione dello spazio che fa chiamare questa zona della stazione «la cattedrale». L'arcivescovo che ha presieduto l'Eucaristia ha voluto sottolineare il collegamento tra queste due celebrazioni della notte del Natale a Bologna: la prima nel luogo dove transitano ogni giorno centinaia di persone – e che comunque può essere il crocevia di tanta solitudine e di tanta emarginazione – l'altra quella della Cattedrale di Bologna. «L'una ha bisogno dell'altra – ha detto monsignor Zuppi – come se fossero i due estremi di un medesimo filo che dona un senso reciproco alle liturgie che vi si celebrano, accumulate nel senso del Natale, festa della nascita del Dio che si è fatto uomo. Il nostro vivere quotidiano chiede e dona luce alla vita che viene celebrata nell'Eucaristia». Poi una citazione di Santre che in un'opera giovanile del 1940 fa dire a Maria: «Questo Dio è mio figlio. Questa carne divina è la mia carne. È fatta di me. È Dio e mi assomiglia». «Quando l'uomo è rispettato nei suoi diritti – ha detto ancora ricordando le parole di San Giovanni XXIII nell'enciclica «Pacem in terris» – germoglia in lui il senso del dovere di rispettare i diritti degli altri. I diritti e i doveri dell'uomo accrescono

la coscienza di appartenere a una stessa comunità, con gli altri e con Dio. Siamo pertanto chiamati a portare e ad annunciare la pace come la buona notizia di un futuro dove ogni vivente verrà considerato nella sua dignità e nei suoi diritti». L'arcivescovo ha poi trattenuto alcuni pensieri per aiutare i presenti a capire il senso del trovarsi lì: molte persone, anche a Bologna, vivono tenute emarginate nelle loro povertà, o magari perché stranieri. L'assemblea ha raccolto molte persone attive nel servizio a Bologna verso i poveri, persone di buona volontà che hanno avuto il piacere ed il desiderio di ritrovarsi insieme per condividere i medesimi sentimenti di accoglienza e carità, la medesima speranza di giustizia.

* direttore Ufficio missionario e Pastorale universitaria



A sinistra,
un momento
della Messa
celebrata
da Zuppi
alla stazione
ferroviaria
alta velocità
di Bologna

I diaconi alla «scuola» di Santo Stefano Al centro del ministero la Parola e il servizio

DI EROS STIVANI *

Per Santo Stefano è tradizione che l'arcivescovo incontri i diaconi della diocesi per la celebrazione dell'Eucaristia in Cattedrale. Anche quest'anno monsignor Zuppi ha voluto esprimere nell'omelia la gioia di essere radunati insieme per ricordare il martirio di Stefano, uno dei primi diaconi della Chiesa, e per ricordare il senso della vocazione diaconale all'interno della luce del Natale, che illumina le avversità degli uomini. L'incontro nella Messa è anche segno della comunione, che si contrappone all'individualismo e al personalismo, con le due famiglie che un diacono ha: quella anagrafica e quella delle comunità nelle quali esercita il ministero. Nella Chiesa la vocazione è quella di generare figli, mettendo Cristo fra di noi. Stefano ricorda che ci sono due «p» che

debbono stare insieme: parola e poveri. I poveri debbono essere messi al centro delle nostre comunità, come fratelli più piccoli di Cristo. I poveri che incontriamo sono quelli che bussano, che danno fastidio, che puzzano, che hanno bisogno di essere aiutati nell'igiene, che bisogna andare a cercare. Negli incontri con questi fratelli più piccoli c'è tutto di spirituale e di materiale, in quanto lo spirituale non è legato all'uso dell'incenso, ma è arrivare a Dio nel concreto della storia, nella verità e nell'amore. Da Stefano impariamo ad amare il Signore, ad essere pieni di Lui così da trovare tutte le risorse vivendo la vita. «Impariamo a dare testimonianza del Vangelo e del Signore – ha concluso monsignor Zuppi nell'omelia – che si serve di noi come suoi strumenti, essendo docili allo Spirito. Questa è la via della santità alla quale siamo chiamati».

* diacono permanente

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO



OGGI

Alle 10.30 nella parrocchia cittadina della Sacra Famiglia Messa in occasione della Festa patronale.
Alle 18 nella Piazza principale di Castel San Pietro Terme partecipa all'«Abbraccio alla città».

DOMANI

Alle 18 nella Basilica di San Petronio presiede i Primi Vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio e il splendido Deum di ringraziamento di fine anno.

MARTEDÌ 1 GENNAIO 2019

Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la solennità di Maria Santissima Madre di Dio e la 52ª Giornata della Pace.

VENERDÌ 4

Alle 18.30 nella Casa della Carità di Corticella Messa natalizia.

SABATO 5

Alle 18 nella Casa della Carità di Borgo Panigale Messa natalizia.

DOMENICA 6

Alle 10 nella chiesa di San Michele in Bosco Messa per la solennità dell'Epifania; a seguire visita ai Reparti pediatrici dell'Istituto ortopedico Rizzoli.
Alle 15.30 in Piazza Maggiore accoglie l'arrivo del «Corteo dei Magi».
Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale «dei popoli» per la solennità dell'Epifania.

Pranzo di Natale a Casa Santa Chiara

Non c'è Natale senza carità perché Gesù vuole amore come regno di compimento e Natale è il suo compleanno. Essere insieme alla comunità di Casa Santa Chiara per noi è portare un regalo a Gesù bambino. Così Bernardino Berardi motiva la presenza di un gruppo di giovani che il 25 dicembre hanno servito il pranzo di Natale ai ragazzi di Casa Santa Chiara nel Centro «Il Chicco» a Villanova di Castenaso. Una ventina di volontari si sono impegnati nel servizio ai tavoli preparati per una sessantina di persone, tutte seguite dalla comunità fondata oltre 50 anni fa da Aldina Balboni. A coordinare l'iniziativa Fabio e Daniela, una coppia di coniugi presente insieme ai figli. «Sono molto contento – ha riconosciuto monsignor Fiorenzo Farchini, assistente spirituale di Casa Santa Chiara – perché ogni anno nuovi giovani si avvicinano alla nostra comunità mossi da uno spirito di carità che si coniuga col significato del Natale come momento di condivisione». Dopo il pranzo tutti in marcia per Sottocastello, la località dove è sita la casa di vacanza della comunità, aperta a gruppi e famiglie per tutto l'anno. (info: 3355742579). (N.F.)



La morte di Enzo Boschi, geofisico credente

Si sono svolti lunedì scorso a Bologna, nella chiesa di San Paolo Maggiore, i funerali di Enzo Boschi, geofisico e sismologo di fama mondiale, scomparso all'età di 76 anni. I suoi meriti scientifici ed anche di organizzatore della ricerca sono già stati ampiamente ricordati dalla stampa. Noi, unendoci al generale cordoglio, desideriamo ricordare il suo esemplare amore per la verità, sempre proclamata ad alta voce, mai subordinata ad opportunistici silenzi. Così è stato per la sua fede cattolica, che ha sempre professato pubblicamente. Come non ricordare qui che il professor Boschi fu uno dei pochissimi scienziati che levarono la loro voce di protesta quando a Benedetto XVI fu impedito di parlare all'Università La Sapienza di Roma? Egli ha spesso pagato di persona la sua disinteressata schiettezza, così rara tra gli intellettuali. Per questo – pensiamo – il cardinale Caffarra gli serbò una stima e un'amicizia particolari. E per questo noi ora possiamo coltivare la fiduciosa speranza che per il nostro fratello Enzo si adempia la promessa del Vangelo: «Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli».



Enzo Boschi



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

AUDITORIUM GAMALIELE Chiuso

via Mascarella 46
052.7842659

ANTONIANO

n. Cantalini
051.3940322Lo Schiaccianoci
e i quattro regni

Ore 16

Troppo grazia

Ore 18.15 – 22

BELINZONA

n. Bellina
051.6440940

Il verdetto

Ore 16.30 – 18.45 – 21

BRISTOL

n. Biondi 146
051.477672

Il ritorno

di Mary Poppins

Ore 17 – 20.30

CHAPLIN

n. Sanzani
051.585253

Moschettieri del Re

Ore 15.30 – 17.50

20.10 – 22.30

GALLERIA

n. Mattioli 25
051.415762

Non ci resta

che vincere

Ore 16 – 18.45 – 20.30

ORIONE

n. Cimatti 14
051.382403

Simba

Ore 13 (n.a.)

Tre volti

Ore 16 – 21.30

ROMA

n. S. Donato 38
052.242212

Chiuso

TIVOLI

n. Manzoni 418
051.512417

Animali fantastici

i crimini

di Grindelwald

Ore 18 – 18.30 – 21

CASTEL D'ARGLIE (Don Bosco)

n. Manzoni
051.585253

Il Grinch

Ore 15

Bohemian Rhapsody

Ore 18 – 21

CASTEL S. PIETRO (Jolly)

n. Manzoni 99
051.344976

Il Grinch

Ore 18 – 21

Bohemian Rhapsody

Ore 18 – 21

CENTO (Don Zucchini)

n. Cantalini 19
051.302058

Chiuso

CREVALCORE (Verdi)

n. Pina Bologna 13
052.380559

Amici come prima

Ore 17 – 19 – 22

S. PIETRO IN CASALE (Italia)

n. Manzoni 3301
051.818009

Il ritorno

di Mary Poppins

Ore 16 – 16.50 – 21

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Capodanno all'oratorio a S. Giovanni Battista di Trebbo di Reno: festa, cenone e musica dal vivo
Aperto fino al 10 gennaio, nello spazio MenoMale, il negozio solidale di Antoniano onlus

parrocchie e chiese

CREVALCORE. Domani alle 10.30 nella chiesa parrocchiale di Crevalcore il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in occasione della festa del patrono San Silvestro.

MONSIGNOR BEDITTI. Domenica 6 gennaio, solennità dell'Epifania, il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa alle 10.30 nella chiesa di San Nicola degli Albani per la Confraternita della Misericordia, nel 130° anniversario della morte del venerabile monsignor Giuseppe Beditti.

SAN PIETRO IN CASALE. Nel 2019 ricorre il ventennale della morte di don Alfonso Baroni: il parroco a San Pietro in Casale per 46 anni. Per celebrare questa ricorrenza, la parrocchia ha dedicato alla sua memoria il calendario 2019. Per chi lo desidera, il calendario è a disposizione in chiesa e in canonica.

TREBBO DI RENO. Nella parrocchia di San Giovanni Battista di Trebbo di Reno (via Lame 132) domani si festeggia il «Capodanno 2019 all'oratorio» con una grande festa insieme, cenone (per cui è richiesta la prenotazione) e musica dal vivo. Info ed iscrizioni: Centro sociale R.C. Trebbo e segreteria parrocchiale (0515880303).

spiritualità

COMUNITA' DEL MAGNIFICAT. Le Sorelle della Comunità del Magnificat propongono un'esperienza di vita contemplativa, per tutti, nell'Eremo del Magnificat, a Castel d'Alpi, in via Provinciale 13, dal pomeriggio di mercoledì 2 gennaio al pomeriggio di sabato 5, sul tema: «Andiamo anche noi... con i Magi». Per informazioni e prenotazioni: Comunità del Magnificat, tel. 3282733925; e-mail: comunitademagnificat@gmail.com.

«INCONTRO MATRIMONIALE». Riprende col nuovo anno il progetto di «Incontro matrimoniale», destinato alle coppie desiderose di rinnovare e rivitalizzare il proprio rapporto coniugale. Il prossimo appuntamento è in programma a Bologna da venerdì 4 gennaio, alle ore 20.30, a domenica 6 alle 17.30, e incentiverà il dialogo e la riflessione della coppia. Si partirà dalle testimonianze di tre coppie di coniugi e di un sacerdote che, attraverso i loro racconti di vita vissuta, toccheranno vari aspetti formanti l'esperienza coniugale. Al termine ognuna delle coppie partecipanti sarà invitata a scambiarsi le proprie impressioni, ma in forma privata. L'iscrizione è aperta a coppie sposate e non, nonché appartenenti a qualsiasi credo oppure atee. La quota d'iscrizione è di 30 euro. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria di Bologna: Frascari Francesco e Carla, tel. 051569820, mail: iscrizioni.bologna@wvm.it

società

FRIGERIO VIAGGI. «Sulle tracce di Carlo Magno. Da Colonia ad Aquigrano». È il titolo del viaggio, per il «Frigerio viaggi», che si svolgerà dal 6 al 9 maggio con la partecipazione di Renzo Zagnoni. Per informazioni e prenotazioni, rivolgersi, entro l'8 gennaio, all'Agenzia Frigerio viaggi srl, in via Riva Reno 6/d, da Milena tel. 0515282617 – email mguidi@frigerioviaggi.com. L'itinerario sarà sulle tracce di Carlo Magno, una delle più importanti figure della storia d'Europa. Già in vita Carlo (742-814) ricevette l'appellativo di «Magno». Il suo operato finì per determinare, per molti secoli, lo sviluppo politico dell'intera Europa. Egli sottomise dapprima le popolazioni dei Sassoni, dei Bavaresi e dei Longobardi e poi organizzò l'Impero con grandi riforme. Fu incoronato imperatore del Sacro Romano Impero da papa Leone III nella basilica di San Pietro a Roma nella notte di Natale dell'800. Disponendo di grandi risorse economiche costrinse durante il suo regno ben 75 palazzi, 7 cattedrali e 232 monasteri; morì ad Aquigrano nel 814 e fu sepolto nella Cappella palatina.

GAIA EVENTI. L'associazione «Gaia eventi» propone le sue iniziative. Venerdì 4 gennaio alle 17.45 e domenica 5 alle 15.15 visita alla mostra «Sturmtruppen, 30 anni. Grazie agli Eredi Bonvicini», si rende omaggio all'esercito più famoso del mondo e al suo creatore. Era il 1968 quando Bonvi, nome d'arte di Franco Bonvicini, presentò la prima striscia alla rassegna di Luca vincendo il premio Paese Sera come miglior esordiente. L'accurata ricostruzione dello studio, l'esposizione di oltre 250 opere, di

ai alcuni inediti, ci mettono a confronto con l'esercito più potente e dissacrante. Tutti coloro che lo amano e lo hanno amato sono morti dalle risate! Appuntamento in via Manzoni 2 (@Palazzo Fava). Costo: euro 22/persona, comprensivi di visita, biglietto, previdenza e radioguide. Durata: un'ora e 30. Guida: Monica Fiumi. Prenotazione vincolante e obbligatoria. Gruppo minimo 10 persone. Per info e prenotazioni: info@guidagabologna.it oppure 051.919.23 (lun-ven 10-13).

«SUCCIDE SOLO A BOLOGNA». Ultime visite guidate del mese oggi organizzate dalla associazione «Succide solo a Bologna»: dalle 11 alle 15 visita guidata alla Conserva di Valverde; alle 16.30 «I sette segreti», visita attraverso la storia e l'arte del centro di Bologna, alla scoperta di curiosità e aneddoti poco noti. Un percorso studiato per stimolare la curiosità nel visitatore che si unisce alle prese con notizi e informazioni spesso poco conosciute di luoghi quotidianamente sotto gli occhi di tutti. Per info tel. 051226934.

Percorso di formazione missionaria

In questo missionario diocesano propone come ogni anno un percorso di formazione missionaria aperto a tutti ed in particolare richiesto per chi volesse partecipare alle iniziative estive in missione. Il «percorso» prenderà il via nel mese di gennaio e si strutturerà in cinque incontri con cadenza mensile (fino al mese di maggio). Queste le date (l'iscrizione non è richiesta ma è gradita una comunicazione dell'eventuale partecipazione allo 0516241011): sabato 12 gennaio dalle 9 alle 13 al Centro Poma (via Mazzoni 6/8); sabato 9 febbraio dalle 9 alle 13 al Centro Poma; domenica 10 marzo, ritiro per tutto il giorno dalle 9 alle 16 al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Pontecetto Marconi; sabato 13 aprile dalle 9 alle 13 al Centro Poma; sabato 11 maggio dalle 9 alle 13 al Centro Poma; giovedì 20 giugno Messa dei parenti alle 20 nella chiesa di San Lorenzo. Per ulteriori info scrivere a francescoandrea@gaia.com



Due grandi presepi per la chiesa di Rastignano

La parrocchia di Rastignano ha inaugurato due grandi presepi, uno e-sterno in legno, posizionato nel chiosco, ad opera dell'artista Patrizia Gozzi, ed uno in cartapesta e polistirolo, all'interno della chiesa, ad opera della maestra cartapestaia Brunella De Paola (nella foto un particolare). Quest'ultima, originaria della Calabria, opera da diversi anni a Bologna, soprattutto nell'allestimento dei carri allegorici di Carnevale e nella creazione di diverse opere artistiche. Il «Presepe a Bologna» rappresenta la Natività che si manifesta nella città felsinea, sotto le Due Torri e l'ombra del portico di San Luca. «Il Natale è una sorta di Pentecoste, ossia la missione dello Spirito – ha detto il parroco don Giulio Gallenari durante l'omelia – Dio in terra, a Natale, viene a sostituire il suo Regno. Accende questa fiamma d'amore il nuovo sacrificio di Gesù. Noi possiamo solo regalare al Signore la nostra volontà, ossia fare quello che vuole lui, anche se è difficile, ma abbiamo la sicurezza che è il meglio per la nostra vita. Liberiamo la nostra libertà, regaliamola a Lui». Il presepe esterno è stato invece creato da Patrizia Gozzi, maestra della scuola di Pianoro Vecchio, e rappresenta la Natività con gli occhi di un bambino. (G.P.)



L'arcivescovo per l'Epifania al Rizzoli

Alle 10 di domenica 6 gennaio la Messa nella Chiesa di San Michele in Bosco aprirà la giornata dell'Epifania all'Istituto Ortopedico Rizzoli dell'arcivescovo Matteo Maria Zuppi. Ad accoglierlo il direttore generale del Rizzoli Mario Cavalli e il parroco di San Michele in Bosco don Lorenzo Testa, camilliano. Nella seconda parte della mattinata saranno protagonisti i bambini: i piccoli ricoverati nei Reparti pediatrici riceveranno la visita dell'Arcivescovo e della Befana-infermiera, che porta i regali e calze di caramelle. Un momento di festa nelle camere, che vengono toccate una ad una nel percorso, per raggiungere anche i bambini che non possono alzarsi per via di gessi e interventi recenti. Una mattinata di serenità per i bambini ricoverati, per i loro familiari e per il personale sanitario.



I programmi di Nettuno Tv (canale 99)

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming sul sito www.nettunotv.it) presenta la sua consueta programmazione. La Rassegna stampa va in onda dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle ore 10; punto fermo della programmazione giornaliera sono le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Nella giornata di giovedì alle ore 21 il tradizionale appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12Porte».

in memoria

Gli anniversari della settimana

31 DICEMBRE
Monti monsignor Giuseppe (1949)
Rossi don Aldo (1958)
Castelli don Augusto (1963)
Farneti don Olindo (2011)

1 GENNAIO
Serra don Luigi (1946)
Pelliconi monsignor Domenico (1951)
Brini monsignor Alfonso (1966)

2 GENNAIO
Solbati don Ottavio (1960)
Bacilieri don Remo (2002)
Cortelli don Bruno (2016)

3 GENNAIO
Fornasini don Giuseppe (1946)
Baroni don Giuseppe (1988)

4 GENNAIO
Bottoni don Antonio (1951)
Zanarini don Alberto (2000)
Bortolotti monsignor Gaetano (2011)

5 GENNAIO
Allegretti don Battista (1945)
Carboni don Vito (1967)
Lorenzini don Domenico (1967)
Ghirardato don Giorgio (2008)

6 GENNAIO
Brini monsignor Giovanni (1981)
Campagnoli monsignor Luigi (2000)
Rizzi don Mario (2009)
Rondelli don Marcello (2017)

Su quali canali e a che ora è possibile vedere «12Porte»

Ricordiamo che «12Porte» il settimanale televisivo di informazione e approfondimento circa la vita dell'arcidiocesi è consultabile sul proprio canale di «Youtube» (12portebologna) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social è presente l'intero archivio della trasmissione e sono inoltre presenti alcuni servizi extra, come alcune omelie integrali dell'arcivescovo Matteo Zuppi ed alcuni focus circa la storia e le istituzioni della Chiesa petroniana. Approfondimenti che, a motivo delle esigenze di programmazione della rubrica, non possono essere inseriti nello spazio televisivo. È possibile vedere 12Porte il giovedì sera alle 21 su Nettuno Tv (canale 99) e alle 21.50 su Tele Padre Pio (canale 145). Il venerdì alle 15.30 su Trc (canale 14), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesantoro (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71). Il sabato alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.



Il logo della trasmissione

L'albero di scarpe «sospese»

Siamo un Paese sospeso tra insicurezze e paure. Ma chi l'ha detto che la parola «sospeso» debba rimandare necessariamente ad un'idea di dubbio, incertezza e precarietà? Il nostro compito è quello arricchire il senso delle parole di nuove sfumature. Grazie alla creatività della tradizione napoletana, il caffè «sospeso» è sinonimo di «offerta». E anche a Bologna nel corso degli ultimi anni il termine «sospeso» ha acquistato una nuova sfumatura: la solidarietà. La «piazza sospesa» della pizzeria etica Masiello al Pizzaro, fatta con i prodotti delle terre confiscate alla mafia. Il «cinema sospeso», con i biglietti che vengono acquistati per far vivere l'emozione del cinema anche a chi non può permetterselo. Il «pianoforte sospeso» che risuona nei reparti del Sant'Orsola per alleviare le sofferenze dei malati. Il «biglietto sospeso» per ascoltare concerti musicali al Binario9 in Bologna. Da ultimo, il biglietto sospeso al Teatro Arena del Sole per

regalare il piacere di vivere la magia del teatro. Tutto può essere «sospeso», ovvero donato ad una persona che non conosciamo ma che sappiamo potrà beneficiare del nostro dono. In questo contesto si inserisce l'iniziativa della «scarpa sospesa»: quella che non viene abbandonata, ma che viene donata a chi ne ha bisogno. Grazie all'iniziativa dell'associazione Guardian Angels e all'associazione Reuse with love, si rinnova anche quest'anno la tradizione del piccolo albero di scarpe sospese appena fuori da Palazzo d'Accursio. Ora tocca ai cittadini bolognesi tenere l'albero «addobbato» sotto le feste: se ci passate davanti, potete donare una scarpa, un paio di guanti, un berretto di lana. Sappiamo bene che è solo un simbolo. La sostanza dell'azione amministrativa è il Piano Freddo. Ma il Natale è fatto anche di simboli. I simboli sono utili perché ci aiutano a riflettere e pensare a chi è al freddo. Lasciare una #scarpasospesa può aiutare a scaldare il cuore di chi ne ha più bisogno.



L'albero delle scarpe

Vita diocesana, i ricordi di un anno

istantanee. Da «Ponti di pace» al pellegrinaggio da Francesco

In questo ultimo numero di Bologna Sette del 2018 vogliamo ripercorrere con alcune immagini gli avvenimenti più importanti a livello ecclesiale che hanno coinvolto le nostre comunità e la diocesi. Molti i momenti «straordinari» di eventi come il pellegrinaggio a Roma da papa Francesco lo scorso 21 aprile o l'esperienza di «Ponti di pace» di ottobre promossa dalla nostra Chiesa in collaborazione con la Comunità di

San'Egidio. Ma molti sono stati anche i momenti più ordinari come le ordinazioni sacerdotali, la riapertura di alcune chiese dopo il sisma del 2012, il ricordo di alcuni testimoni della fede, il rinnovamento della pastorale voluto dall'Arcivescovo nella sua ultima Lettera insieme alla nuova suddivisione in Zone del territorio. Con queste immagini la redazione vuole offrire un ricordo del 2018 augurando un 2019 pieno di ogni benedizione del Signore.

Ricorre quest'anno l'ottantesimo anniversario dell'uccisione di Giuseppe Fanin



Sono trascorsi 800 anni da quando san Domenico nel 1218 arrivò a Bologna, accompagnato da alcuni frati. Nella foto, la Basilica che custodisce le sue spoglie



Un momento dell'udienza di papa Francesco in piazza San Pietro per il pellegrinaggio diocesano del 21 aprile (foto: Mimicelli-Bragaglia)

Il momento conclusivo dell'evento «Ponti di pace», promosso dall'arcidiocesi e dalla Comunità di Sant'Egidio, dal 14 al 16 ottobre (foto: Mimicelli-Bragaglia)



Il 21 ottobre a Castel San Pietro Terme si è conclusa alla presenza dell'arcivescovo, la fase diocesana del processo di canonizzazione di monsignor Luciano Sarti



Il 15 settembre l'arcidiocesi si è arricchita di 4 nuovi presbiteri. Gli ordinandi sono due seminaristi e due diaconi permanenti, sposati e rimasti vedovi

Una delle tante Assemblee zonali che si sono radunate in questi ultimi mesi, dopo la nuova suddivisione della diocesi in Zone pastorali



La Collegiata di Santa Maria Assunta di Pieve di Cento è una delle tante chiese riaperte quest'anno, dopo il sisma del 2012

